

Interventi realizzati in Comune di Lamon con stanziamenti statali a seguito degli eventi calamitosi dei mesi di luglio e agosto in Valtellina, con particolare riferimento al restauro dello storico Ponte di Lamon sul Rio Stalena

RELAZIONE

31 anni fa 4 giorni di temporali violenti provocarono la più grave alluvione della storia in Valtellina. Nella tragica notte fra il 18 ed il 19 Luglio l'Adda ruppe gli argini in più punti alimentata dalle precipitazioni che colpirono per intero il suo bacino. Centinaia di frane si riversarono nei torrenti quasi contemporaneamente facendo saltare tutti gli equilibri idraulici dei corsi d'acqua. Il 28 luglio, quando il peggio sembrava passato, la gigantesca frana della Val Pola ridisegnò la geografia dell'Alta Valtellina.

Con *Decreto Legge 19 settembre 1987 n° 384*, coordinato con la *legge di conversione n° 470 del 19 novembre 1987*, furono adottate disposizioni urgenti in favore dei Comuni della Valtellina e delle altre zone dell'Italia settentrionale e centrale, colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio e agosto 1987.

Con *Decreto n° 220 di Rep. in data 15/02/1988*, che ripartiva i fondi stanziati dalla Legge citata, fu assegnata alla Regione del Veneto la somma di £. 10.000.000.000; con *Legge 20/05/1988 n° 159*, di conversione in legge del *Decreto Legge 19/03/1988 n° 85*, fu autorizzata un'ulteriore spesa di £. 8.000.000.000, per il completamento degli interventi

della Regione Veneto.

La Giunta Regionale, con *delibera n° 4306 del 07/07/1988*, approvò l'elenco degli interventi di ripristino; in detto elenco, erano previsti i finanziamenti relativi ai lavori di sistemazione.

I progetti, denominati 5 e 6 Valtellina (Ripristino delle opere pubbliche in comune di Lamon colpito dalle eccezionali avversità atmosferiche nei mesi di luglio e agosto 1987), prevedevano lavori di ripristino in Comune amministrativo di LAMON. Furono interessate dieci località, nelle quali si sono evidenziati danni o carenze strutturali durante i fenomeni alluvionali del luglio 1987. Tali località erano le seguenti: "Vigna - Val del Bec - Sequa - Correntini - Val Fontane - Val da Ren - Val - Stalena - Mulini - Chioé -"

La direzione dei lavori fu affidata al sottoscritto, dott. Pierantonio Zanchetta.

Tutti gli interventi rientravano nell'Unità Idrografica Torrente Cismon. L'importo complessivo stanziato per il Comune di Lamon ammontava a *£. 600.000.000 ripartito in due progetti*.

Dopo una serie di sopralluoghi effettuati all'epoca con il sindaco di Lamon dott. Pietro Gaio, il tecnico comunale geom. Silvano Poletti, il dirigente del Servizio Forestale regionale di Belluno, dott. Arrigo Franceschi, il funzionario responsabile dell'ufficio Difesa Idrogeologica dott. Alberto Luchetta, il direttore dei lavori nel

territorio della C.M. Feltrina dott. Pierantonio Zanchetta, il signor Sergio Pezzolla, il progetto fu realizzato nel 1988 e approvato nel maggio del 1989.

In località Stalena fu individuato l'intervento di restauro del ponte ad arco realizzato a secco, probabilmente di epoca romana, che serviva la viabilità minore interpoderale.

Detto ponte presentava danneggiamenti notevoli soprattutto in prossimità dei muri andatori di monte e di valle, che a tratti erano stati completamente asportati. Ciò aveva posto in condizioni critiche la stabilità del ponte.

Con il progetto si prevedeva pertanto, il rifacimento, secondo la tipologia esistente, dei muri andatori citati, la realizzazione di una soglia radente a valle del ponte per fissarne in quota dell'alveo e proteggerne le fondazioni ed il consolidamento locale delle spalle del ponte.

Le precarie condizioni di stabilità del ponte erano il frutto di abbandono che durava da parecchio tempo. Le piene del luglio - agosto 1987 ne avevano di certo aggravato certi aspetti. Per garantire la conservazione del manufatto, di alto valore storico, era necessario intervenire tempestivamente con lavori di consolidamento e di restauro. Nel febbraio del 1992, prima di avviare il lavoro di restauro del ponte, ultimo dei dieci interventi da realizzare, data la valenza storica e culturale del lavoro, mi consultai con un'amica, ottima conoscitrice della storia della nostra

provincia, la dott. Orietta Ceiner, per avere qualche informazione in più sulla storia di quel ponte. La stessa mi suggerì di rivolgermi all'architetto Giovanni Pante, di origini lamonesi, che senz'altro lo conosceva meglio di lei. Una volta presi contatti con lo stesso, collaborò costantemente alla realizzazione dell'opera con grande entusiasmo e in modo del tutto disinteressato.

Prima dell'avvio dei lavori facemmo una serie di sopralluoghi accurati per decidere come procedere e chi altri coinvolgere nella realizzazione dell'opera. Si decise di operare in modo strettamente artigianale, avvalendoci di maestranze di ottima esperienza nella realizzazione di murature faccia a vista a finto secco, reclutate all'interno della nostra organizzazione. Si doveva procedere, a seguito del taglio della vegetazione lungo l'alveo nel tratto immediatamente a monte e a valle del ponte, con il recupero di tutto il pietrame squadrato asportato dai contrafforti delle spalle a monte e a valle, in sinistra e destra orografica, a seguito delle precipitazioni intense del 1987, presumibilmente responsabili dei maggiori danni arrecati al manufatto.

Per l'esecuzione dell'intervento fu richiesta anche la supervisione della Soprintendenza ai Beni Architettonici e Culturali di Venezia nella persona della dott. Cleonice Vecchione, con la quale furono condivise le diverse fasi di realizzazione del restauro. Il lavoro iniziò nel maggio del 1992. Le spalle del ponte dovevano essere restaurate con pietre squadrate originali. Ma nella prima fase dei lavori ci rendemmo conto subito che quanto eravamo riusciti a

recuperare lungo l'alveo del Rio Stalena era sufficiente a ripristinare solo una spalla, per la precisione la prima che avevamo iniziato, cioè a monte in destra orografica. Peraltro all'inizio le maestranze avevano realizzato la prima parte della spalla in pietrame e malta a vista, quindi non a finto secco, come richiesto, per cui si rifece il lavoro. Fatto presente il problema della scarsità di pietrame disponibile per la ricomposizione della muratura, concordammo con la dott. Cleonice Vecchione l'approvvigionamento di sassi da muro calcarei (tipo biancone) provenienti dalle cave di Conco (Asiago). La scelta di questo tipo di pietra fu motivata dall'esigenza di evidenziare meglio il restauro con uno stacco palese fra la pietra squadrata originale e quella di nuova fornitura.

Altro problema che si pose in fase esecutiva fu quello di garantire, per motivi di sicurezza, la dotazione di staccionata a croce di Sant'Andrea lungo tutto l'attraversamento del ponte. Su questo aspetto la scelta se farlo o meno fu dibattuta: per noi ragioni di sicurezza e di eventuale responsabilità futura suggerivano la sua realizzazione, la dott. Vecchione non era dello stesso avviso per ragioni estetiche, in quanto quei ponti, nell'era romana, erano sprovvisti di parapetti. Si arrivò al compromesso di interdire l'accesso del ponte e di realizzare una passerella adeguatamente parapettata a valle del manufatto di attraversamento del Rio Stalena.

Subito a monte del ponte in destra orografica c'era una risorgiva a ridosso della quale si era formato nel tempo un cumulo di immondizie. Ripristinammo una vaschetta

preesistente adeguatamente liberata e ripulita dal deposito e delimitata a monte e a valle con muratura faccia a vista con una piccola gaveta di sbocco che immetteva l'acqua in un canaletto di adduzione nel Rio Stalena.

Il lavoro fu completato con la sistemazione degli accessi pedonali dall'abitato di Lamon e dall'abitato di Piei. L'intervento fu ultimato il 18 settembre dello stesso anno nel giorno dell'inaugurazione della Festa del Fagiolo di Lamon, nell'ambito della quale il lavoro fu inaugurato il sabato mattina 19 alla presenza del Sindaco di allora, prof. Gianpietro Da Rugna, della dott. Cleonice Vecchione, dell'arch. Giovanni Pante, del sottoscritto, del dirigente di allora del Servizio Forestale Regionale di Belluno, dott. Alberto Luchetta, degli alunni e del personale docente delle scuole di Lamon e, non ultime, delle maestranze che con grande passione ed impegno riuscirono in quattro mesi e mezzo a realizzare l'opera: Guido Collavo (caposquadra), Leopoldo Bressani, Pontin Maurizio, Poletti Marco.

Belluno, 29 settembre 2014

Dott. Pierantonio Zanchetta